

«Piellini» dissociati iniziano a Torino sciopero della fame

TORINO — Un folto gruppo di ex-piellini-dissociati ha cominciato in questi giorni uno sciopero della fame nel carcere delle «Nuove» per protestare contro alcune disposizioni restrittive recentemente entrate in vigore nelle prigioni italiane. I provvedimenti hanno limitato i colloqui al numero di quattro al mese (per la durata di un'ora ciascuno), fissando parallelamente a tre chili il massimo dei generi che si possono ricevere dall'esterno (anche in questo caso un pacco per colloquio). Oltre ad impedire «una via difficilissima vita affettiva», i colloqui così limitati impongono «un'impossibile alternativa per chi deve scegliere fra un'ora con i propri familiari o un'ora con operatori sociali o politici, o con personale didattico». La limitazione dei pacchi a tre chili costringe invece «all'impossibilità di ricevere generi alimentari quasi necessari in tutti gli istituti, in cui il vitto è generalmente insufficiente», ponendo anche qui l'alternativa «fra mangiare e vestirsi, in quanto nei limiti unidici di molte carceri è praticamente impossibile mantenere una dignitosa condizione igienica». Lo sciopero della fame dei detenuti è avviato «senza intenti endicativi», ha lo scopo di «affermare la nostra volontà di continuare sulla strada del positivo reincontro con tutta la società» attraverso la discussione sui temi della dignità della persona e del suo rispetto anche in carcere. Fra i «dissociati» che ripropongono il tema della rassicurazione e del superamento dell'emergenza spiccano i nomi di Sergio Segio, Susanna Ronconi, Francesco D'Urso, Maria Grazia Greca, Liviana Tosi, Sonia Benedetti, Guido Manina, Claudio Wachter, Loredana Biancamano.

IRI-Nomisma, 5 avvisi di reato (ma Prodi non era presidente)

ROMA — Il presidente dell'IRI Romano Prodi ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, emessa dal giudice istruttore Mario Casavola e dal sostituto procuratore Luciano Infelisi nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti tra l'IRI e la Nomisma. Il reato ipotizzato è interesse privato in atti di ufficio ed ha come destinatario, oltre a Prodi, anche il condirettore centrale dell'IRI Massimo Ponzellini. I giudici Casavola e Infelisi avrebbero inviato altre tre comunicazioni giudiziarie contestando il reato di peculato a dirigenti di società dell'IRI dei quali non è nota l'identità. Secondo quanto si è potuto apprendere l'indagine fa riferimento a commesse che alcune società dell'IRI avrebbero affidato a Nomisma, una società di ricerche con sede a Bologna, della quale Romano Prodi è presidente del comitato scientifico. Allo svolgimento delle indagini collabora la Guardia di Finanza e i fatti contestati sarebbero avvenuti tra il 1981 e il 1982. In un comunicato diffuso dall'IRI si afferma che già venerdì scorso Prodi si era presentato spontaneamente al magistrato, dichiarandosi a disposizione per fornire tutti gli elementi in suo possesso e stando alla sua totale estraneità ad ogni eventuale addebito. Il 17 novembre scorso la Nomisma aveva precisato di «non avere alcun rapporto di consulenza retribuita con dirigenti e dipendenti di enti pubblici o istituti o società a partecipazione statale, né con deputati o senatori». Sino al novembre 1982, data dell'assunzione della presidenza IRI da parte di Prodi, Nomisma avrebbe effettuato per società dell'IRI ricerche per 220 milioni su un fatturato globale di 2 miliardi. Dal novembre 1982 ad oggi Nomisma sostiene di avere ricevuto dall'IRI commesse per 20 milioni su un fatturato di 2 miliardi. Sembra infine che la Finanza stia svolgendo indagini anche presso la società Prometia e Arci.



LOUISVILLE — Il dottor De Vries si china su William Schroeder, l'uomo a cui ha trapiantato il secondo cuore artificiale

Sta male l'uomo con il cuore di titanio. Ma sono già in lista d'attesa altri due pazienti

LOUISVILLE — William Schroeder, il secondo uomo al mondo nel cui petto batte un cuore di titanio, sta male. Le sue condizioni sono «critiche ma stabili». Un'emorragia non prevista all'orta sta preoccupando i medici. Ma nei corridoi della ricchissima «Humana hospital auburn» di Louisville, nel Kentucky già due pazienti attendono di ricevere a loro volta un modello dello «Jarvik-7». Il blocco di titanio che riproduce le funzioni cardiache. O forse del più avanzato «Jarvik-8»: per ora è solo un progetto, ma domani, impiantato nel petto di un uomo, potrebbe battere per otto-dieci anni, contro gli ipotetici tre-quattro del cuore artificiale trapiantato dal dottor De Vries a William Schroeder. Ma questo e domani. Oggi c'è da regolarsi con i riproposti dei problemi e dei drammi del primo trapianto di cuore artificiale in un uomo. Schroeder, secondo quanto hanno affermato in una conferenza stampa ieri mattina i medici, «sta bene, al meglio di quanto si può ragionevolmente sperare per lui in questo momento». Dietro questo comunicato sibillino c'è la preoccupazione per un'emorragia all'aorta dovuta al riaprirsi delle cicatrici di un precedente intervento cardiocirurgico. Come per il suo unico predecessore Barney Clark, non è il cuore artificiale a preoccupare, ma le conseguenze della sua presenza nel corpo umano. Il dentista dello Utah visse 112 giorni e la sua morte fu dovuta all'infezione degli altri organi. Il cuore conti-

nuava a battere ma il corpo attorno a lui non resse. È proprio questa la difficoltà maggiore: qui non c'è il rischio del rigetto — difficilmente evitabile, per ora, nel caso di trapianto di un cuore «naturale», ma esso umano o di babbuino — ma viene moltiplicato quello dell'infezione, dell'embolia polmonare (che Schroeder forse già subisce), dell'incapacità degli altri organi di «reggere» questo cuore di titanio e poliuretano. Intanto, però, sostengono i sanitari della «Humana», se Schroeder «riuscita ad arrivare sino alla prossima settimana avrà comunque guadagnato giorni di vita da questa operazione». Perché era già considerato perduto... Il suo cuore malato non avrebbe retto che per qualche giorno. Ora, nonostante tutto, Schroeder è considerato in condizioni migliori di quelle riscontrate in Barney Clark. E infatti si guarda al futuro. «Jarvik-7» o «Jarvik-8», sarà comunque un cuore artificiale quello che riceveranno oltre cento pazienti, nei prossimi anni, alla «Humana». Questa istituzione privata, infatti, ha strappato al chirurgo William De Vries all'Università di Utah gli ha messo a disposizione 1 milioni di dollari necessari per effettuare almeno 100 trapianti di cuore artificiale, con un costo che si aggira sui 100-200 mila dollari l'uno. Schroeder, come si è visto, non è il primo cuore artificiale, Robert Jarvik, un giorno il trapianto si potrà effettuare anche su pazienti sottoposti ad attacchi cardiaci e non solo su chi ha malformazioni croniche.

Nel Tribunale di Rimini sfilano i genitori dei ragazzi di San Patrignano

Storie di drammi, eroina e morte

Dal nostro inviato
RIMINI — Signora — dice ad un certo punto il presidente del tribunale, Gino Rigli, ad una testimone — questo è un processo spietato, si deve dire tutto. «Ecco: anche ieri mattina, in poche ore, storie di dolore e di angosce sono passate dal riserbo delle case private all'aula del tribunale. E sono giudicando fatti avvenuti nella comunità di San Patrignano davanti alle telecamere delle tv di Stato e private. Per rispondere alle esigenze di giustizia» sono state chiamate madri che hanno visto il figlio morire di overdose, mogli che hanno abbandonato i figli, o sono state costrette a farlo; padri che hanno descritto la loro pena quando hanno saputo che i figli erano tossicodipendenti ed in alcuni casi a cercare soldi sui mercati neri.



Nel «processo spietato» è entrata ieri la storia di Walter Mosca, ucciso dall'eroina nel settembre del 1981, e di tutta la sua famiglia. Per prima ha parlato la madre, Maddalena Sgnaolli. Ha detto di suo figlio ospite di San Patrignano dal marzo 1981, prima assieme alla figlia Barbara, poi anche con la moglie, Ambra. Restò in comunità fino ad agosto, poi se ne andò, a «causa del comportamento della moglie, che era infedele». «Entrava nelle docce per adescare i ragazzi», aveva precisato Mucciolli, «e sua moglie, dopo che poteva tornare, per restare assieme alla figlia (affidata nel frattempo alla comunità da un giudice) e altri ragazzi. Quando telefonava lo insultavano, ed insultavano anche me. Mi ha detto, il signor Mucciolli, dopo che mio figlio se ne era andato, che avevo fatto un figlio degenerato, un mezzo aborto, un crimine tutto in Sicilia». Poi Giovanni Battista Scità, presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, ha specificato ulteriormente: «Ormai la spesa pubblica per la terapia ed il sostegno ha raggiunto una tale soglia (ndr: 40 miliardi, appunto) da far temere che si scatenino iniziative speculative dirette ad un formidabile drenaggio di denaro pubblico».

«Questo è un processo spietato. Si deve dir tutto»
La vicenda di Walter Mosca ucciso dagli stupefacenti nell'81 - «Vidi due ragazze legate»
riportarla qui, fra due anni, per disintossicarla». «Io non stanzino vicino al parco. Ha gridato tutta la notte. Voleva andarsene, il Mucciolli disse che restava a lavorare in cucina a San Patrignano per qualche mese, quando Walter e la sua famiglia erano ospiti — ma in famiglia erano davanti a tutti, Mucciolli si augurò di allevare la bambina come avevamo allevato suo padre. E Walter era già morto». La sua testimonianza, per l'accusa, è molto importante. Ha vissuto in comunità, può raccontare molte cose. «Sì, la Lilli è stata chiusa per una notte, e la mezza giornata seguente, in uno stanzone vicino al parco. Ha gridato tutta la notte. Voleva andarsene, il Mucciolli disse che restava a lavorare in cucina a San Patrignano per qualche mese, quando Walter e la sua famiglia erano ospiti — ma in famiglia erano davanti a tutti, Mucciolli si augurò di allevare la bambina come avevamo allevato suo padre. E Walter era già morto». La sua testimonianza, per l'accusa, è molto importante. Ha vissuto in comunità, può raccontare molte cose. «Sì, la Lilli è stata chiusa per una notte, e la mezza giornata seguente, in uno stanzone vicino al parco. Ha gridato tutta la notte. Voleva andarsene, il Mucciolli disse che restava a lavorare in cucina a San Patrignano per qualche mese, quando Walter e la sua famiglia erano ospiti — ma in famiglia erano davanti a tutti, Mucciolli si augurò di allevare la bambina come avevamo allevato suo padre. E Walter era già morto».

Il 1° dicembre giornata di protesta degli avvocati

ROMA — Una giornata di protesta che conterà con l'entrata in vigore delle nuove normative sulla competenza dei pretori e dei conciliatori, è stata indetta a Roma per il primo dicembre dalla federazione degli avvocati italiani. L'obiettivo è quello di ottenere l'aumento delle competenze dei pretori, che scatterà dal primo dicembre, e di ottenere l'aumento delle competenze dei conciliatori, che scatterà dal primo dicembre.

«Questo è un processo spietato. Si deve dir tutto»
La vicenda di Walter Mosca ucciso dagli stupefacenti nell'81 - «Vidi due ragazze legate»
riportarla qui, fra due anni, per disintossicarla». «Io non stanzino vicino al parco. Ha gridato tutta la notte. Voleva andarsene, il Mucciolli disse che restava a lavorare in cucina a San Patrignano per qualche mese, quando Walter e la sua famiglia erano ospiti — ma in famiglia erano davanti a tutti, Mucciolli si augurò di allevare la bambina come avevamo allevato suo padre. E Walter era già morto».

Conferma dall'ufficio istruzione di Perugia

Magistrati romani sotto inchiesta per favori alla malavita

Le accuse: interesse privato in atti d'ufficio e, forse, anche il reato di corruzione - «Non è escluso lo scagionamento degli indiziati»

ROMA — L'ufficio istruzione del Tribunale di Perugia ha confermato l'invio delle comunicazioni giudiziarie contro i magistrati romani (più un avvocato ed alcuni medici del carcere) sotto inchiesta per i presunti favori ad alcuni elementi della grossa malavita. Il giudice istruttore Nicola Miriano, da settembre titolare delle delicate indagini, non ha voluto però aggiungere particolari, né nomi. Si è limitato ad ammettere di aver inviato le comunicazioni il 2 novembre, dopo due mesi di accertamenti, aggiungendo che «da circa un mese, un certo numero di persone, alle quali è dovuta per obbligo l'informazione, era al corrente dell'invio delle stesse». Tutto qui. Nessun cenno al legale romano coinvolto nell'inchiesta, né ai funzionari e medici del carcere accusati di aver firmato perizie «troppo favorevoli» ad alcuni detenuti. Il riserbo, comprensibilissimo, ma ha però impedito la divulgazione di alcuni elementi nuovi rispetto alle scarse informazioni filtrate nei giorni scorsi.

Conferma dall'ufficio istruzione di Perugia

Magistrati romani sotto inchiesta per favori alla malavita

Le accuse: interesse privato in atti d'ufficio e, forse, anche il reato di corruzione - «Non è escluso lo scagionamento degli indiziati»

ROMA — L'ufficio istruzione del Tribunale di Perugia ha confermato l'invio delle comunicazioni giudiziarie contro i magistrati romani (più un avvocato ed alcuni medici del carcere) sotto inchiesta per i presunti favori ad alcuni elementi della grossa malavita. Il giudice istruttore Nicola Miriano, da settembre titolare delle delicate indagini, non ha voluto però aggiungere particolari, né nomi. Si è limitato ad ammettere di aver inviato le comunicazioni il 2 novembre, dopo due mesi di accertamenti, aggiungendo che «da circa un mese, un certo numero di persone, alle quali è dovuta per obbligo l'informazione, era al corrente dell'invio delle stesse». Tutto qui. Nessun cenno al legale romano coinvolto nell'inchiesta, né ai funzionari e medici del carcere accusati di aver firmato perizie «troppo favorevoli» ad alcuni detenuti. Il riserbo, comprensibilissimo, ma ha però impedito la divulgazione di alcuni elementi nuovi rispetto alle scarse informazioni filtrate nei giorni scorsi.

Preoccupata denuncia di operatori e magistrati al convegno di Venezia su minori e tossicodipendenze

Servizi antidroga, anche qui mafia?

Dalla nostra redazione
VENEZIA — La mafia si sta preparando ad entrare nei nuovi servizi contro le tossicodipendenze, per il cui potenziamento è stanziata buona parte dei 40 miliardi destinati dalla legge finanziaria dello Stato alla lotta alla droga? L'arme è stata lanciata a Venezia durante un convegno su «Minori e droga» organizzato dall'associazione che raggruppa i 170 giudici dei minorenni italiani. Ne ha parlato dapprima Federico Palomba, presidente dell'associazione: «La capacità della mafia di inserirsi dove circola denaro è altissima. E mi risulta che ci sia qualche segnale in questo senso, soprattutto in Sicilia». Poi Giovanni Battista Scità, presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, ha specificato ulteriormente: «Ormai la spesa pubblica per la terapia ed il sostegno ha raggiunto una tale soglia (ndr: 40 miliardi, appunto) da far temere che si scatenino iniziative speculative dirette ad un formidabile drenaggio di denaro pubblico».



re in modo rassicurante: «Ciò che egli cerca generalmente nella droga, lo trova anche e proprio nel carcere: una parentesi isolata rispetto al mondo esterno, inattività, nessuna iniziativa da affrontare in chiave personale, nessun impegno, qualcuno che stabilisce ciò che si deve o no fare. Chi vede nel carcere almeno lo spazio per disintossicarsi, od una risposta dura ma salutare, dovrebbe confrontarsi con questa ottica rovesciata».

«Questo è un processo spietato. Si deve dir tutto»
La vicenda di Walter Mosca ucciso dagli stupefacenti nell'81 - «Vidi due ragazze legate»
riportarla qui, fra due anni, per disintossicarla». «Io non stanzino vicino al parco. Ha gridato tutta la notte. Voleva andarsene, il Mucciolli disse che restava a lavorare in cucina a San Patrignano per qualche mese, quando Walter e la sua famiglia erano ospiti — ma in famiglia erano davanti a tutti, Mucciolli si augurò di allevare la bambina come avevamo allevato suo padre. E Walter era già morto».

A Palermo assassinato nipote di boss mafioso

PALERMO — Un uomo è stato assassinato ieri sera nella zona della stazione centrale delle ferrovie. La vittima è Francesco Lo Iacono di 49 anni, con lontani precedenti penali per falso. Francesco Lo Iacono è stato raggiunto da due killers a bordo di una moto di grossa cilindrata. L'uomo si trovava in via Peréz nei pressi dell'incrocio con via Ferrante quando i sicari lo hanno preso di mira e bersagliato ripetutamente con le loro armi. L'uomo si è accasciato sul suolo privo di vita.

«Questo è un processo spietato. Si deve dir tutto»
La vicenda di Walter Mosca ucciso dagli stupefacenti nell'81 - «Vidi due ragazze legate»
riportarla qui, fra due anni, per disintossicarla». «Io non stanzino vicino al parco. Ha gridato tutta la notte. Voleva andarsene, il Mucciolli disse che restava a lavorare in cucina a San Patrignano per qualche mese, quando Walter e la sua famiglia erano ospiti — ma in famiglia erano davanti a tutti, Mucciolli si augurò di allevare la bambina come avevamo allevato suo padre. E Walter era già morto».

Il tempo

LE TEMPERATURE
Bologna 4,9
Varese 7,11
Trieste 12,14
Venezia 6,9
Milano 8,12
Torino 6,13
Cuneo 7,12
Genova 15,17
Ancona 8,20
Bologna 6,9
Firenze 12,18
Pisa 11,17
Perugia 8,20
Pescara 7,19
L'Aquila 7,13
Roma U. 7,18
Roma F. 11,20
Campob. 8,15
Bari 9,21
Napoli 8,18
Potenza 10,17
S.M. Leuca 15,19
Reggio C. 11,21
Messina 14,20
Palermo 14,21
Catania 6,21
Alghero 12,19
Cagliari 8,20